

Geografia e filosofia.

Validità e attualità dell’insegnamento kantiano*

Geography and philosophy.

Validity and relevance of the Kantian teaching

di Lorenzo Scillitani

Abstract: in questo articolo si tenta di offrire spunti interpretativi dell’urgenza genuinamente *speculativa* che ha mosso un filosofo come Immanuel Kant a insegnare la geografia fisica per buona parte della sua vita. Lo spazio geografico viene interrogato come l’elemento nel quale prendono forma e consistenza i primi punti di orientamento in base ai quali il pensare umano articola i suoi rapporti con l’ambiente.

Abstract: this article attempts to offer interpretative cues for the genuinely speculative urgency that moved a philosopher like Immanuel Kant to teach physical geography for much of his life. Geographic space is questioned as the element in which the first points of orientation on the basis of which human thought articulates its relations with the environment take shape and consistency.

Parole chiave: antropologia pragmatica - cosmopolitismo - filosofia - geografia fisica - Kant

Keywords: Cosmopolitism - Kant - Philosophy - physical Geography - pragmatic Anthropology

* Questo articolo espande *La Geografia di Kant*, primo paragrafo, in questa sede opportunamente precisato e aggiornato, del capitolo 3 della Parte seconda del mio *Diritto, politica, geopolitica. Temi e indirizzi di ricerca filosofica* (Soveria Mannelli, 2017: 155-158), parzialmente anticipato in «Spaziofilosofico.it», n. 6/2014, pp. 221 ss.

Immanuel Kant è noto per essere stato un grande filosofo. È meno noto per essere stato uno studioso, e un docente, di geografia, all'insegnamento della quale Kant dedicò un numero di corsi (49) maggiore di quelli dedicati all'etica (46), all'antropologia (28), alla fisica teorica (24), alla matematica (20), al diritto (16), e inferiore soltanto a quelli dedicati alla logica e alla metafisica (54). Dal 1756 al 1796 il pensatore di Königsberg «perse il suo tempo» (come si poté leggere nella pagina culturale di uno dei principali quotidiani italiani di alcuni anni or sono, che registrava con malcelato disappunto l'iniziativa editoriale di tradurre la *Geografia fisica* kantiana in francese, cfr. Kant 1999) a insegnare una disciplina che, nelle sue dichiarate intenzioni, doveva costituire una *propedeutica alla conoscenza del mondo*¹. Risale al 1811 l'unica traduzione italiana (cfr. Kant 2004) delle lezioni che furono raccolte dagli allievi di Kant in circa 40 anni. Più di due secoli più tardi, viene riproposta, in una nuova versione, sollecitata dall'edizione francese del 1999², e verificata sulla base del testo originale dell'edizione critica del 1968³, l'Introduzione alla *Geografia*, redatta nel 1776, e autorizzata dallo stesso Kant nel 1802 (a cura di Rink). L'interesse a sottoporla nuovamente all'attenzione del lettore italiano è motivato non tanto da una curiosità storico-filologica quanto dall'attualità di una *urgenza scientifico-culturale e insieme formativa*, che merita di trovare appropriati canali e modalità di espressione. Si tratta infatti di riscoprire la portata innovativa della lettura kantiana della geografia, a livello sia speculativo⁴ sia didattico.

A livello conoscitivo, il contributo della geografia al compito di *istruire la ragione* è dettato dalla sua capacità di attingere dall'*esperienza* gli elementi che formano le fonti della conoscenza del mondo, come Kant ha cura di rilevare proprio nell'Introduzione presentata in questa Rivista, di carattere propedeutico piuttosto che enciclopedico. Questa attitudine, che la

¹ A Kant (il quale dimostrava in tal modo quanto prendesse sul serio l'ampliamento del proprio modo di pensare, cfr. Arendt 2005: 70) si deve riconoscere il merito di essere stato il primo filosofo a impartire corsi universitari di geografia, ancor prima dell'assegnazione della prima cattedra di geografia a Carl Ritter (Berlino, 1820; cfr. Marcuzzi 1999: 11). Sulla geografia kantianamente intesa quale propedeutica alla scienza e alla vita si rinvia in particolare a Sanguin 1994: 144.

² Per una prima presa di contatto con questa edizione francese si rinvia alla lettura di Laboulais-Lesage 2000/2001.

³ Il Corso di *Geografia fisica* è stato pubblicato nel 1902 dall'Accademia prussiana delle Scienze, ed editato nel tomo IX, pp. 151-436, delle *Kants Werke. Logik, Physische Geographie, Pädagogik* (Berlino, 1968), dal quale è tratta la *Einleitung* tradotta in questo numero.

⁴ Una *geografia speculativa*, oltre le intenzioni espresse dallo stesso Kant nelle sue lezioni, sembrerebbe poter essere autorizzata in un senso epistemologicamente non dissimile da quello nel quale andrebbe intesa la fisica speculativa insegnata da Schelling, e nel quale oggi potrebbero forse essere intesa una biologia o una astrofisica speculative.

geografia condivide con l'*antropologia* (cfr. Kant 1985)⁵, impegnata a elaborare la conoscenza degli uomini, alimenta per Kant la *vera filosofia*, la quale «consiste nel seguire la diversità e la varietà di una cosa attraverso tutte le epoche» (§ 4). *Diversità e varietà* sono le caratteristiche di prima evidenza, e di prima approssimazione, che la moderna antropologia culturale coglie nei fenomeni dei quali si occupa. Il Kant professore di geografia, e geofilosofo⁶ *ante litteram*, ritiene di poter individuare nella *geografia* (intesa nella sua valenza descrittiva e rappresentativa di luoghi, terre e mari, e dei loro confini, proiettati in uno *scritto*) un fattore decisivo di identificazione di elementi conoscitivi già carichi di significati filosofici.

A livello pedagogico, Kant si fa consapevole promotore, oltre che originale interprete, di una disciplina destinata ad attivare negli allievi l'interesse a formarsi una idea di prima approssimazione riguardo a che cosa è realmente il mondo nel quale vivono: a titolo esemplificativo, la *lettura dei giornali* implica, secondo Kant, una nozione estesa della superficie terrestre, alla quale soltanto la geografia può dare forma e rilievo specifici. La *globalizzazione*, prefigurata dal pensatore tedesco nei termini di un *cosmopolitismo*⁷ al quale l'umanità tenderebbe per il semplice fatto di abitare un pianeta di forma sferica che avvicina gli uomini tra di loro, è un fenomeno che presuppone l'acquisizione di dimensioni eminentemente geografiche dello spazio⁸, e come tale si connota intensamente per i suoi aspetti *geo-politici* e *geo-economici*. In tal senso, quando Kant riconosce che *è la geografia a fondare la storia*, «poiché gli avvenimenti debbono pure rapportarsi a qualcosa» (§ 4), indica il potenziale esplicativo, e insieme educativo, di un *primato* – o comunque di una *specificità* – della geografia, in quanto scienza a un tempo fisica, matematica, morale (declinata in un linguaggio dell'epoca che recepiva l'istanza di una sorta di geografia dei costumi, oggi declinabile magari in antropologia geografica⁹, o in geografia culturale), politica, economica, letteraria, religiosa: ovvero scienza della natura e al contempo della cultura, della società, del

⁵ Se la conoscenza del mondo «ha lo stesso significato di antropologia pragmatica (conoscenza degli uomini)» (Heidegger 1978: 655), proprio dalla conoscenza del mondo che si esprime nella geografia fisica «sorgeranno quegli interrogativi che spingeranno Kant ad impostare un autonomo corso di antropologia, dopo aver preparato un testo (*Urtext*) nel 1759 di geografia e aver ampliato il campo di indagine della geografia stessa, che dev'essere anche morale e politica oltre che fisica» (Baldo 1980: 75).

⁶ La geofilosofia, sia essa intesa alla Deleuze, o nella chiave speculativa suggerita da Massimo Cacciari, non ha tuttavia a che vedere con l'orizzonte al quale l'approccio kantiano rinvia. Piuttosto valgono, in questa sede, le riflessioni di Dekens 1998. In ogni caso, per un ampliamento geofilosofico della tematica qui trattata si rinvia, oltre ai testi consultabili nel sito www.geofilosofia.it, a Bonesio-Resta 2010, anche a Bonesio 2001, 2002 e 2007; a Berque 1990, 1996, 2009; a Farinelli 2003, 2007, 2009.

⁷ Attirano l'attenzione sul nesso essenziale tra geografia e cosmopolitismo in Kant le considerazioni di Besse 1998: 2553.

⁸ Su di una prima configurazione del tema dello spazio in Kant si veda Kant 2000.

⁹ Sulla natura *pragmatica* della geografia kantiana attira l'attenzione Tanca 2012: 40.

diritto. Occidente, Oriente, Nord, Sud, Europa, prima di essere categorie politico-culturali storicamente determinate, corrispondono a espressioni specificamente geografiche¹⁰, legate a coordinate e a conformazioni ambientali che in quanto tali vanno studiate e pensate, nel presupposto che lo stesso pensiero, filosofico e scientifico, è portatore di una esigenza di *orientamento* – nella dimensione spaziale – che lo stesso Kant ha avuto cura di evidenziare (cfr. Kant 1996).

Orientarsi nell'estensione, e nella profondità, geospaziale del paesaggio umano è il compito che l'Introduzione alla geografia di Kant si è assunto, e che si intende qui riprendere nel suo complesso, nella prospettiva di una più articolata rivitalizzazione, come di una più efficace ricollocazione, di una disciplina ingiustamente negletta, che oggi più che mai si impone come necessaria e imprescindibile, e quindi in tutti i sensi utile, per un sapere integrato nei suoi molteplici aspetti epistemologici e metodologici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Arendt, Hannah. 2005. *Teoria del giudizio politico* (ed. orig. 1982). Genova

Besse, Jean-Marc. 1998. *La philosophie et la géographie*, in Mattéi, Jean-François (dir.) *Encyclopédie Philosophique Universelle*. Tomo IV: *Le discours philosophique*. Paris: 2550-2566

Baldo, Italo Francesco, *Kant e la ricerca antropologica*. 1980. In AA.VV., *Il problema dell'antropologia*. Padova

Berque, Augustin. 1990. *Médiance de milieux en paysages*. Paris

Berque, Augustin. 1996. *Être humains sur la Terre*. Paris

Berque, Augustin. 2009. *Écoumène: introduction à l'étude des milieux humains*. Paris

Bonesio, Luisa. 2001². *Geofilosofia del paesaggio*. Milano

Bonesio, Luisa. 2002. *Oltre il paesaggio. I luoghi tra estetica e geofilosofia*. Casalecchio

Bonesio, Luisa. 2007. *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*. Diabasis.

Bonesio, Luisa – Resta, Caterina. 2010. *Intervista sulla Geofilosofia*, a cura di R. Gardenal. Reggio Emilia

¹⁰ *Absit* qualunque sia pur involontario riferimento alla nota locuzione – *ein geographischer Begriff*...–, attribuita a Metternich, con la quale si intendeva configurare lo status geopolitico dell'Italia.

- Farinelli, Franco. 2003. *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*. Torino
- Farinelli, Franco. 2007. *L'invenzione della Terra*. Palermo
- Farinelli, Franco. 2009. *La crisi della ragione cartografica*. Torino
- Dekens, Olivier. 1998. *D'un point de vue géographique sur la philosophie kantienne*. "Revue de Métaphysique et de Morale". 2. 1998: 269-272
- Heidegger, Martin. 1978. *L'essenza del fondamento*. In Heidegger, Martin, *Essere e tempo*. Torino (ed. orig. 1955)
- Kant, Immanuel. 1968. *Physische Geographie*. In *Kants Werke. Logik, Physische Geographie, Pädagogik*, IX: 151-436. Berlin (ed. orig. 1902)
- Kant, Immanuel. 1985. *Antropologia pragmatica*. Roma-Bari (ed. orig. 1798)
- Kant, Immanuel. 1996. *Che cosa significa orientarsi nel pensiero*. Milano (ed. orig. 1902)
- Kant, Immanuel. 1999. *Géographie*, Cohen-Halimi, Michèle – Marcuzzi, Max – Seroussi, Valérie (cur.). Paris
- Kant, Immanuel. 2000. *Sul primo fondamento della distinzione delle regioni dello spazio*, in Kant, Immanuel. *Scritti precritici*. Roma-Bari 2000: 409-418
- Kant, Immanuel. 2004. *Geografia fisica*. Riproduzione anastatica dell'edizione Silvestri. Bergamo (ed. orig. 1807-1811)
- Laboulais-Lesage, Isabelle. 2000/2001. *La Géographie de Kant*. "Revue d'Histoire des Sciences Humaines". 2: 147-153.
- Marcuzzi, Max. 1999. *Introduction a Kant, Immanuel*. 1999. *Géographie*, Cohen-Halimi, Michèle – Marcuzzi, Max – Seroussi, Valérie (cur.). Paris: 7-55
- Sanguin, André-Louis. 1994. *Redécouvrir la pensée géographique de Kant*. "Annales de Géographie". 576: 134-151
- Tanca, Marcello. 2012. *Geografia e filosofia. Materiali di lavoro*. Milano